Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

*, *Roma, 1930.07.27, a.8, n.178.* Napoli 1930

Il Re nella Terra del Vulture
Il primo rapporto del Ministro Di Crollalanza al capo del governo - La statistica dei morti - La energica opera di soccorso
Il rapporto del Ministro dei LL. PP.
Roma, 26
Alle ore due di stamane, il ministro dei LL. PP. on. Di Crollalanza, ha inviato il seguente rapporto a S.E. il Capo del Governo:
"Le mie prime visite alla zona colpita, limitate ai comuni di Aquilonia, Lacedonia, Bisaccia, avvalorano l'impressione della gravità del disastro. Aquilonia, comune di duemilanovecento abitanti, deve considerarsi completamente distrutta, essendo le case cadute e in condizioni da essere in gran parte demolite. Assai gravi sono anche i danni di Lacedonia, comune di cinquemilacinquecento abitanti. A Bisaccia viceversa danni notevoli riscontratisi solo in un piccolo quartiere dell'abitato, che dovrà essere spostato per fenomeno franoso.
Nelle predette località ho accompagnato nel pomeriggio S.M. il Re, al quale le popolazioni, pur duramente colpite, hanno manifestato il loro omaggio fervido ed i sensi di piena fiducia nel regime e nell'opera ricostruttrice dello Stato.
S.M. si è mostrata visibilmente soddisfatta nell'organizzazione dei servizi e dello stato d'animo delle popolazioni visitate.
Ì mia impressione che i servizi di pronto soccorso e la impostazione degli accertimenti tecnici agli effetti della ricostruzione vadano, sia pure attraverso difficoltà derivanti dalla vastità della zona colpita, sempre più inquadrandosi e perfezionandosi. Tutti, autorità, militi fascisti, milizia, tecnici e sanitari si prodigano con slancio e spirito di vera abnegazione.
Per esigenze del servizio la Direzione e organizzazione del pronto soccorso è trasferita da questa notte dalla stazione di Rocchetta S.Antonio alla stazione di S.Angelo dei Lombardi dove da ora in poi dovranno essere inviate comunicazioni e segnalazioni d'ogni genere.
Soddisfacente è la fornitura dei viveri che sono già assicurati quotidianamente dall'Alto Commissario di Napoli, dal Corpo di Armata di Bari e dal comando della difesa marittima di Taranto, mentre si provvede alla graduale riattivazione dei forni locali.
Ad evitare abusi, accapparramenti e speculazioni è già iniziato il tesseramento per la distribuzione di viveri.
Tutti i feriti sono stati regolarmente spedalizzati in città vicine e solo un centinaio in attesa di ulteriori smistamenti trovansi alloggiati alla Casa di cura e all'attendamento della Croce Rossa in S.Angelo dei Lombardi.
Si sono impartite disposizioni intese ad agevolare lo sfollamento delle famiglie disastrate e aventi congiunti nei paesi colpiti, si provvede alla ricerca ed assistenza dei bambini orfani, per inviarli presso enti speciali già offertisi.

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

Ì stato già disposto, ed in parte realizzato il ripristino della pubblica illuminazione elettrica ed assicurate le comunicazioni telegrafiche ed in gran parte telefoniche in tutti i comuni colpiti.
Con mezzi vari si provvede alla alimentazione idrica.
Le statistiche dei morti e dei feriti, alle ore venti del giorno venticinque segnano 2142 morti e 4551 feriti. Queste cifre non possono considerarsi definitive e sono suscettibili di eventuale rettifica con probabilità di aumento, stante l'incognita che presentano alcune zone ancora inesplorabili di macerie, specie nelle campagne, nonché la difficoltà di precisazioni di calcoli, derivante dall'assenza delle famiglie, che possono essersi allontanate o rimaste sotto le macerie.
Nella giornata di oggi dalle macerie sono state estratte vive una donna ed una bambina.
Circa poi, la statistica delle case distrutte e danneggiate le cifre già segnalate nel rapporto di ieri di S.E. Leoni debbono ritenersi in aumento. Ma non è possibile, allo stato attuale, precisare essendo in corso di identificazione ed accertamento quanto mai difficoltosi, perché richiedono specifica capacità di tecnici, che, pur essendo affluiti, numerosi, hanno ancora da fronteggiare esigenze intese a garantire la pubblica incolumità e il ripristino dei pubblici servizi. Comunque con S.E. Leoni convocheremo qui i Prefetti, i Provveditori delle Opere e gli Ispettori per precisare quanto più è possibile, nelle attuali condizioni gli elementi statistici.
Stante l'altimetria di alcuni abitati ed in previsione del tempo relativamente breve che ci separa dallo inverno, ho già disposto che nella settimana ventura, accanto ai comuni distrutti o gravemente danneggiati, siano iniziati i primi nuclei di costruzioni ultrapopolari, salvo a determinare successivamente, in base ai piani regolatori ed ai mezzi finanziari che saranno messi a mia disposizione, l'ulteriore attività costruttrice.
S.E. Leoni, che oggi ha continuato instancabilmente a dirigere l'organizzazione di pronto soccorso, domani accompagnerà S.M. il Re in altra zona terremotata.
F.to Di Crollalanza.
L'abnegazione dei soldati e dei militi
Avellino, 24.
Man mano che si vanno oganizzando ed assestando i servizi d'ordine, d'assistenza e di accertamento il flagello che ha devastate, atterrite e distrutte le più belle plaghe di questa verde Irpinia, si misura tutta la gravezza e la importanza del disastro che si è abbattuto con ferocia eccezionale e devastatrice sulle più belle gemme dell'Arianese, della Baronia e dell'estremo Santangiolese.
Ovunque l'azione del Governo Centrale e provinciale, azione sanitaria, tutta sacrificio e apostolato; azone militare, cittadina e di solidarietà sono in pieno assestamento e fervore ed è fatta con fede, con energia ed amore da ognuno e da tutti.
Nel giro fatto per tutta la giornata ad Ariano, Montecalvo, Villanova del Battista, i paesi flagellati ed in gran parte distrutti dell'Arianese, a Grottaminarda, S.Sossio Baronia, a S.Nicola Baronia, Castelbaronia, Carife, Vallata, Trevico, Scampitello (frazione di Trevico) paesi della Baronia; Bisaccia, Lacedonia ed Aquilonia del Santangiolese, ciò abbiamo accertato e constatato.
Ed abbiamo pure rilevato con piacere, tutto il bene morale, ed il conforto, che a tante migliaia di miseri, senza casa e senza tetti, privati i più dei santi affetti e del pane, han fatto ed apportato le visite di autorità ed uomini politici, la solidarietà specialmente delle provincie limitrofe Foggia e Benevento ecc.

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

Ancor stamani fra i superstiti vaganti senza meta, che con l'occhio sgranato pare che vogliono in noi ravvisare i cari perduti od avere da noi il conforto per i loro sofferenti raccolti negli ospedali di Avellino, Pescopagano, Benevento, Foggia, S.Angelo dei Lombardi, Napoli, ecc. quei miseri superstiti ricordano la parola confortatrice, tutta amore e fede della Augusta dama. E con amore e devozione, tra gli stenti del dolore quei miseri, traevano certezza del paterno fascistico interessamento del capo del Governo, che qui quasi sempre i derelitti invocano e della cui azione riparatrice ed assistenziale han fede, dalla visita del Sottosegretario, S.E. Leone, che queste popolazioni conosce nel loro splendore, di S.E. Cremonese da quello del Prefetto, comm. Vicedomini, che attraverso i luoghi della desolazione accorre a portare la sua parola presso gli umili.[...]

La demolizione e lo sgombero sono i problemi che assillano le autorità politiche fasciste e militari, che reclamano i danneggiati. Occorrono squadre di pompieri, di carpentieri, di tecnici, di competenti. Questo assestamento è rapidamente ed efficacemente cominciato sotto la direzione del giovane ingegnere Galasso e di vari appaltatori; ma è urgente principalmente nei comuni di Aquilonia, Lacedonia, Villanova, Ariano ecc.

I morti accertati finora nel mio giro sono Aquilonia 400; Lacedonia 300; Bisaccia 5; Ariano 150; Villanova 200; Flumeri 9; Zungoli 10; Montecalvo 150; Feriti 300; Trevico 170; S.Nicola 24; S.Sossio 50; Vallata 10.

Altre quattro scosse si sono avute dalle 3 della notte sopra ieri e alle 13 di ieri. Sensibilissima quella delle 13,10 di ieri che ha destato spavento nella popolazione Arianese, dove noi ci trovavamo e minacciante la caduta del campanile, e della facciata dell'antica seicentesca Cattedrale di Ariano.

Questa scossa ha per molti edifici crollanti sostituito il piccone e quindi crolli fra lo spavento generale.

Aquilonia, l'ameno paesello dell'Alta Irpinia, che è posto a 870 m. sul livello del mare, presenta uno spettacolo veramente impressionante. è un continuo via vai di autovetture recanti a bordo squadre di operai o plotoni di soldati e militi, accorsi per il soccorso del caso.

Lungo le campagne qua e là, vediamo dei grossi crepacci e delle casette rustiche crollate o danneggiate.

Il camposanto, che è all'ingresso del paese, presenta anch'esso i segni visibili della sciagura: molte tombe sono crollate, altre lesionate.

Nella piazza antestante al paese, sono stati improvvisati dei letti, ove ricevono le prime cure i feriti estratti dalle macerie.

Subito ci convinciamo, da un primo sguardo fugace, che Aquilonia è veramente il paese dell'Alta Irpinia, che è stato maggiormente colpito dal disastro. Quasi tutti gli edifici sono rasi al suolo.

Pochi hanno ancora qualche muro in piedi. Due terzi della popolazione, composta di quattromila abitanti, è rimasta sotto le macerie.

Tra le vittime vi è il Podestà, cav. Giuragni. Tra i pochi salvati vi è l'ufficiale postale ed il brigadiere dei RR. CC. signor Lombardi.

Lo spettacolo del paese è tristissimo. L'opera di salvataggio prestata dai militi della legione Irpina è indefessa e continua.

Buona parte delle costruzioni conservano solo mura laterali. Due case completamente crollate, hanno hanno in piedi solo lembi delle mura perimetrali a cui sono ancora attaccati due quadri sacri raffiguranti le immagini della Vergine di Pompei.

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

Hanno resistito alla furia devastatrice: il monumento ai caduti, che è in una piazza di fronte alla Chiesa Madre e la casetta di tal Gian Matteo Vito, un vecchietto settantenne che è solo al mondo. Egli che è miracolosamente scampato al pericolo è al balcone della sua casa e guarda le rovine sottostanti.
Pressato dalle nostre insistenti domande dice che non ha paura di stare nella sua casetta; è sicuro di essere protetto, come lo è stato in tante calamità.
E preso dalla commozione e dal dolore nel rispondere alle nostre domande, si asciuga le lagrime che solcano le sue guance. Entriamo nella sua casetta; è illesa, non si scorge traccia alcuna della terribile calamità che ha devastato tanti paesi rigogliosi.
Ci inoltriamo nelle macerie. Il lavoro di escavazione è alacre, febbrile da parte dei soldati e dei militi.
Vediamo due vecchi un uomo ed una donna recanti due barelle improvvisate su di cui sono i cadaveri di due bambini. Ci dicono che i due vecchi sono i genitori delle vittime, e che dopo averli dissotterrati vanno a seppellirli.
In un altro punto vediamo un fratello che dopo aver da solo, dissotterrato i cadaveri delle due sorelle, ha dato loro, egli stesso, la sepoltura.
Da circa 24 ore, una squadra di militi, lavora per disseppellire una donna, la cui voce invocante aiuto si sente indistintamente.
Ci inoltriamo con grave pericolo alla fine del paese, e là sappiamo di un caso veramente singolare di salvezza. Una intera famiglia si è salvata per un armadio che durante il terremoto è andato a precipitare su di una trave che reggeva il pavimento sottostante. Nel crollo il pavimento è precipitato, la trave che sosteneva l'armadio su cui erano due letti con quattro persone, ha resistito.
Lacedonia è irriconoscibile, le case crollate, formano mucchi grandissimi enormi di calcinacci.
Squadre di artiglieri e di militi fascisti, in uno ai superstiti si sforzano a strappare le vittime dalle macerie.
Quasi tutte le chiese sono distrutte. La chiesa di S.Rocco conserva ancora miracolosamente il santo in una nicchia sovrastente la porta di entrata; da un'altra chiesa si è staccata la intera facciata che intatta è su un palazzo di fianco. Della Chiesa Madre è rimasto il solo campanile.
Dirige le opere di soccorso il podestà, sig. Cerchione; egli fra le lagrime ci dice che circa un decimo degli 8 mila abitanti è stato distrutto dalla catastrofe.
Le case che hanno resistito sono quelle di pietra che sono in viuzze anguste e contorte, ma anche qui vi sono delle vittime.
Da stamane tira un vento forte che ostacola i lavori di escavazione. L'avv. Sapio di Atripalda compone nella bara una giovane donna ventinovenne, la signora Emilia Testa, insieme a tre tenere figliole. Lungo la strada in attesa di essere seppelliti, vi sono altre donne e alcuni bambini.
Nelle vie si susseguono camions carichi di attrezzi e di vitto, i mezzi si rivelano ancora inadeguati alla necessità. Vi è l'abnegazione dei volonterosi, l'opera dei medici che sopperisce in parte a queste mancanze.
Purtoppo l'allarme data da Villanova non è infondato. A stento dalle macerie si estraggono i corpi informi di morti.
I feriti, pochi, sono curati dal dott. Palermo e dal dott. Iorizzo, che non ostante abbia perduto cinque familiari, dà con slancio ed abnegazione la sua opera a quelli che si possono salvare.
Il numero delle vittime è ancora imprecisato. In tutti gli altri paesi colpiti nulla di nuovo; continuano alacremente i lavori di escavazione.

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

I timori per Calitri sono infondati: è uno dei pochi paesi meno colpiti: 3 morti, pochi feriti e lievi danni.
A Monteverde si deplorano qualche crollo e morti, fortunatamente pochi in relazione alla distruzione della vicinissima Aquilonia.
Esercito, Milizia e volontari gareggiano nel soccorrere le popolazioni danneggiate.
Avellino, 26.
Fino a tarda notte del pomeriggio siamo stati tra Ariano, Montecalvo e Villanova del Battista, in attesa dell'arrivo del Re. Ma l'Augusto Sovrano vuole vedere ed osservare tutti i luoghi colpiti per portare la sua augusta parola di conforto e di sollievo a tutti gli infelici, senza preannunciare il suo arrivo.
Dopo le 17 quando ci accingiamo a far ritorno ad Avellino apprendiamo che domani il Sovrano, dopo aver pernottato nel treno reale, accompagnato sempre da S.E. di Crollalanza, dal primo aiutante di campo Asinari di Bernezzo e dal Ministro della R. Casa ha visitato Melfi.
Si segnala che nelle prime ore del pomeriggio l'automobile reale è giunta a Accadia in provincia di Foggia e dopo una breve sosta ha proseguito per Anzano dove pure S.M. si è trattenuto a visitare il paese ed infine si è diretto a Savignano. Alle 17,30 S.M. ha fatto ritorno a Rocchetta Sant'Antonio e preso posto nel treno reale è partito alle ore 20 diretto a Sant'angelo dei Lombardi, dove è giunto alle ore 21.
Trovandosi fra Ariano e Villanova del Battista abbiamo voluto fare un'altra visita ai due luoghi così duramente colpiti.
All'imboccatura del paese, c'è un accampamento con grandi e piccoli camions di artiglieria, bersaglieri, militi della 144.a Legione Irpina che da oggi per iniziativa del Console Troianelli sono divise in isquadre fornite di attrezzi proprii per gli scavi, avieri, metropolitani, agenti di P.S. agenti di Finanza e Carabinieri che con abnegazione ammirevole si alternano nel lavoro sfibrante. La perfezionata organizzazione assicura la distribuzione quotidiana dei viveri che arrivano in grande misura da ogni parte. I cadaveri estratti dalle macerie finora sono 150, ma si calcola dagli assenti che più di trecento cadaveri sono ancora sotto le macerie. Vediamo la casa che fu abitata dal Beato Nazzaro e sotto le cui rovine oggi dormono il sonno eterno due nipoti del Beato venuti a respirare le auree balsamiche nella Casa del glorioso antenato.
In via del Crocifisso appaiono i ruderi dell'Orfanotrofio maschile, nel quale nel momento del disastro erano ricoverati 14 orfanelli; di essi durante le operazioni di escavazione tre sono stati estratti vivi e con lievi ferite; quattro già cadaveri e gli altri sono ancora sepolti sotto quel groviglio di pietre, di mobili, sconquassati e di letti contorti.
Ora il lavoro di sterro è intensificato intorno a questo e ad altri fabbricati. Anche i superstiti, cessato il primo momento di comprensibile smarrimento, lavorano ora con tutta l'energia possibile pel recupero delle altre vittime.
Poco discosto dal distrutto orfanotrofio vi è la chiesa di San Giovanni, della quale non restano che le pareti. La facciata di questa chiesa si è distaccata dal resto dell'edificio per oltre 30 centimetri.
Al Corso Umberto I, una strada ampia e spaziosa, tutti gli edifici sono crollati. Qui l'opera di escavazione si svolge senza tregua di notte e di giorno con servizio alternato di squadre di pompieri, di militi e artiglieri. I superstiti coadiuvano i soccorritori, presenziano al lavoro di scavo delle rispettive abitazioni e quando le masserizie vengono liberate dai rottami raccolgono le cose che ancora possono essere utili trasportandole lontano verso gli accampamenti.

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

La strada Fontana posta in discesa offre uno spettacolo ben più triste. è il rione più colpito dalla furia del terremoto. Tutti gli edifici sono rasi al suolo e sembra di trovarsi sui luoghi bombardati dalla guerra.
Il borgo di Savoia che si snoda alla fine del Corso Umberto I, inerpicandosi verso la parte alta pare abbia voluto fare a gara con la strada Fontana nel non lasciare neppure un muro ritto a ricordo della sua bellezza.
Tra le maggiori personalità del paese rimaste vittime vi sono il Podestà cav. Venuti ed il Padre Raffaello, il prof. Giuseppe Iorizzo e moglie, la signora Fiore Ermelinda, il signor Ciccone Arturo, Capo Manipolo delle 144.a Legione con la sorella Giuseppina insegnante con i nipoti Gerardo e Ettore, Esterina ed Erminia Colantuoni del comm. Emilio.
Sono feriti gravi l'arciprete Colantuoni Alfredo ed il sig. Mario Conte dati erroneamente per morti, Annunziatina Conti di 18 anni con la madre Fiorita Maria, il Segretario comunale Iorizzo Federico e Moglie, Maria Petrozzelli, il comm. Emilio Colantuono e moglie, la signora Enrica Elviri, Raffaella Iorizzo fu Alfonso, Rosario Iorizzo e la moglie Ersilia Ciccone.
In piazza vediamo gli on. Di Marzo e Brescia. Vediamo quella che fu la Chiesa Madre e sotto i cui ruderi sono schiacciate le case sottostanti.
Una di queste richiama l'attenzione da tre giorni delle autorità militari. Con enorme pericolo un artigliere, nel discendere in una buca vede ancora vivi in una stalla una pecora, un maiale ed un asino ma non si può attestare se la padrona delle bestie è ancora in vita. Le operazioni di scavo sono estremamente pericolose.
Avviciniamo qualche ferito [...].
I morti finora accertati compresi quelli che si presumono siano rimasti vittima data la loro assenza sono nei vari comuni: ad Ariano dissotterrati ed inumati 150; a Montecalvo 150, in gran parte inumati; a Lacedonia circa 500 dei quali 200 già inumati; ad Aquilonia circa 600, dei quali dissotterrati ed inumati 170; a Trevico e nella vicina frazione di Campitello, 200 morti tutti inumati; a S.Sossio Baronia, 46, di cui uno solo in paese e 45 per la campagna, tutti inumati. A S.Nicola Baronia 14 morti, tutti inumati. A Flumeri 9 morti inumati; a Zungoli 10 morti, inumati; a Grottaminarda 3 ed a Calitri anche 3.
Da questo calcolo si prevede un totale di vittime per oltre 2200 nella sola Irpinia con una larghissima percentuale di feriti [...].
Dietro formale invito del Segretario federale che durante l'intera notte ha provveduto ad intensificare l'opera di soccorso, molti comuni hanno inviato sul luogo del sinistro intere squadre di operai sterratori ecc. I comuni che hanno generosamente raccolto l'appello della Federazione sono i seguenti: Mirabella, Morra, Fontanarosa, Cervinara, Torella, Castelfranci, Contrada, Rocca S.Felice, che ha inviato operai ed indumenti a Lacedonia, Guardia Lombarda, Villamaino, S.Angelo dei Lombardi, Bisaccia, Calitri, Lioni, Grottaminarda Bonito.
Inoltre per ordine dei rispettivi Segretari politici di Summonte, Ospedaletto, Mercogliano, Atripalda, Solofra, Forino, Contrada Bellizzi, Pratola, S.Lucia del Sannio, Montoro Superiore ed a Montoro Inferiore, si è lavorato incessantemente tutta la notte e si lavora ancora per fornire di pane le popolazioni colpite.
Degni del più alto encomio i telefonisti di Aquilonia che hanno assicurata la continuità delle comunicazioni con quel centro colpito [...].
Da Salerno - Nessun danno a Laurito
Laurito, 26

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

Il terremoto ha provocato molto panico.
Qualche casa è stata leggermente lesionata; nessun danno alle persone. La popolazione intanto continua ad accamparsi all'aperto.
Da Benevento - La Chiesa Parrocchiale lesionata a Castel Campagnano
Castel Campagnano, 26
Anche in questo paese è stata avvertita una violentissima scossa di terremoto che durò parecchi secondi, gettendo nel panico l'intera popolazione.
Parecchi fabbricati, compresa la bellissima chiesa parrocchiale hanno subito lesioni, nessun danno alle persone.
I danni a Forino
Forino, 24
Continuano qui le scosse di terremoto che hanno tanto allarmato le nostre popolazioni, le quali dormono all'aperto con grande panico. Abbiamo a dichiarare che oggi alle 11 si è avvertita una leggiera scossa di tre secondi in senso ondulatorio. All'1,5 minuti ancora una seconda più forte della prima di 5 a 6 secondi. La nostra popolazione si riversò sulla strada spaventata. Dobbiamo segnalare che a Fiorino molti edifizii sono restati lesionati, come pure le due chiese di S.Biagio e di S.Felicissimo sono state chiuse perché in imminente pericolo, come pure una metà del campanile di Petruro è crollata al suolo [...].
Funzione di ringraziamento
Gragnano, 25
Perdura ancora vivissima l'impressione per la violenta scossa di terremoto.
Purtroppo si hanno a lamentare dei danni; la contrada Sigliano è stata maggiormente colpita.
Casa Lombardi è stata seriamente danneggiata; danni anche sensibili hanno subito la proprietà del sac. D'Auria e quella del sig. Capriglione. Al rione Trivioncello vi sono pure molte case lesionate.
Anche la parrocchia di S.Giovanni Battista è stata lesionata.
Il Santuario di Maria SS. di Costantinopoli Incoronata ed il Tempio del "Corpus Domini", dove si venera il Patrono di S.Sebastiano, sono meta d'incessanti pellegrinaggi [...].